

Presentata la nuova serie tv per la Rai Barbareschi di provincia giornalista e detective puro e duro coi cattivi ma tenero con le donne

ROMA. Direttamente da Fantasilandia arriverà in autunno sui nostri teleschermi la prode figura del giornalista-detective di provincia. Un vero recordman della cronaca nera: quattro casi di delitti, altrettanti scoop, secondo il copione di *Trenta righe per un delitto*, la nuova serie in quattro puntate firmata Rai Cinemafiction-First Film e diretta da Lodovico Gasparini, già regista di alcuni episodi del *Maresciallo Rocca*. Il protagonista riesce a smascherare il colpevole addirittura prima del vicecapo della Squadra mobile (interpretato da Paolo Maria Scandone per una volta nei panni di «buono») della sua città, Parma. Non male per un novellino del settore che è stato catapultato in questa dalla redazione sportiva. Tra un articolo e l'altro, l'eroe (ovviamente bello, intelligente e simpatico) partorisce dalla fantasia di Giorgio Mariuzzo e Franco Ferrini, troverà anche il tempo d'intrattenersi piacevolmente con gentili fanciulle incontrate durante le indagini: creature da rivista patinata pronte a sedurlo e ad abbandonarlo. Hanno i volti di Lucrezia Lante della Rovere, collega segretamente innamorata di lui, Ramona Badescu, enigmatica cassiera, Caterina Vertova, vedova di un miliardario e Vittoria Belvedere, cinica giornalista televisiva.

Lui, Walter Cherubini, il sogno di ogni capocronista, ha lo sguardo felino e la prestanza di Luca Barbareschi. È un personaggio ad alto potenziale d'identificazione, ha tutto per piacere al pubblico della prima serata Rai. Affascinante, animato da inusuale passione per il suo lavoro nel fantomatico quotidiano «Provincia di Parma», si batte per la ricerca della verità. «Probabilmente uno come Cherubini non esiste. Non mi sono ispirato a qualcuno in particolare - ammette Ferrini - ho solo cercato di documentarmi prendendo qualche spunto nella redazione della *Nazione* a La Spezia. Per questo personaggio volevo proprio Barbareschi, è perfetto». L'attore, comunque, pur affascinato dalla professione giornalistica, nega di volersi cimentare: «Mi hanno anche proposto qualche collaborazione. Ho rifiutato, a ognuno il suo mestiere».

Massimo riserbo sulle trame gialle delle quattro puntate. Nella prima l'incorrutibile Cherubini indaga sulla misteriosa morte (delitto o suicidio?) del comandante dei vigili urbani. Nella seconda è alle prese con l'omicidio di un miliardario per il quale è sospettata la bella moglie. Nelle ultime due, deve scoprire un serial killer e il responsabile di un incidente. Le riprese della fiction da 1 miliardo e 400 milioni a puntata sono cominciate il 16 maggio scorso, fra Parma e Roma. In questi giorni, il set è stato allestito al primo piano di un elegante palazzo che si affaccia

sulla Passeggiata di Ripetta, una location da 4 milioni per dieci giorni. Il lussuoso appartamento sarà la casa dell'improbabile protagonista: ex campione di motocross, diventato giornalista sportivo, nonostante l'opposizione del padre, mai ripreso da una diffamatoria campagna di stampa.

«Un giorno Walter si ostina a pubblicare un pezzo su uno scandalo di droga nella locale squadra di rugby - racconta Barbareschi - e si fa menare da uno dei giocatori. Per di più, litiga con un pezzo grosso del giornale e rischia il posto. Si salva solo accettando di spostarsi in cronaca. La prende come una retrocessione, all'inizio è una sofferenza. Mi ci ritrovo molto, è successo anche a me nella vita professionale». Il riferimento è alla burrascosa fine del rapporto con Mediaset, con cui ha il dente avvelenato («chi ha sbagliato pagherà») e «una quindicina di cause» in corso.

«Questa serie televisiva mi dà l'opportunità di tornare a fare il mio mestiere», continua Barbareschi che coglie l'occasione per abuiare la sua controversa fase televisiva. «Ricomincio, con difficoltà, a fare l'attore, dopo anni d'intrattenimento in tv, di cazzeggio. Per colpa mia, - si sfoga con amarezza - ho scoperto, infatti, che il mio peggior nemico sono io».

Roberta Secci

Alba Parietti «nuda» per Aurelio Grimaldi

Dopo il no a Tinto Brass, Alba Parietti ha scelto Aurelio Grimaldi per debuttare da protagonista sul grande schermo. Il contratto, questa volta, è già stato firmato: le riprese inizieranno a settembre, a Palermo. L'autore del romanzo «Meri per sempre» (da cui sono stati tratti i film «Mery per sempre» e «Ragazzi fuori» di Marco Risi) diventato poi regista con «La discesa di Aclà a Floristella», «La ribelle» e «Le buttane» girerà un'altra «storia molto forte». «Così sarà chiaro a tutti - ha aggiunto la Parietti - che il mio problema con Brass non erano le scene di nudo ma la volontà di trovare un autore credibile». La storia? «Non sarà di mafia». La pellicola prodotta da Poccioni e Valzania.

IL CASO «Florentine» presentato al festival di Gerusalemme

Serial tv con la morte di Rabin scatena polemiche in Israele

Descritti problemi, desideri e ansie di giovani dei sobborghi. Le loro vite vengono scosse dallo choc provocato dall'assassinio del premier. Ma la critica lo attacca: forzate le scene dell'omicidio.



Tre dei personaggi protagonisti di «Florentine»

GERUSALEMME. Una regia che ricordeva spesso quella dei video clip musicali, una colonna sonora molto curata, ragazze e ragazzi ventenni di bel-l'aspetto che vivono episodio dopo episodio i propri problemi d'amore, di lavoro, di relazione con gli altri. No, non stiamo parlando di Beverly Hills 90210. Si tratta invece di *Florentine*, una serie televisiva che presenta qualche affinità con quella americana per quello che riguarda lo stile del racconto, ma fortemente legata alla realtà israeliana. Racconta infatti la vita di un gruppo di nove giovani in un sobborgo di Tel Aviv nei mesi che precedono immediatamente l'assassinio del primo ministro Itzhak Rabin.

Tomer è partito per l'India dopo la morte di Erez, un amico morto in Libano e quando torna preferisce non affrontare i propri genitori, ma andare a vivere vicino a Tutti e Shira, le due amiche con le quali usciva insieme ad Erez. Shira, che aveva una relazione con Erez, ha un nuovo fidanzato ed è diventata una star lavorando in una trasmissione televisiva. Tutti lavora come

collaboratrice domestica ed è preoccupata per il proprio futuro. In modo emblematico, i primi sei episodi della serie - proiettati al festival in corso a Gerusalemme - si aprono con una morte, quella di Erez prima dell'inizio della storia, e si avviano verso la chiusura con un'altra morte: quella del primo ministro israeliano.

Florentine descrive le preoccupazioni, le speranze, la vita dei giovani israeliani, la loro reazione per la morte di Rabin, che ha segnato in modo indelebile la vita di Israele. Shira, per esempio, si chiude nella propria stanza dopo l'attentato e ne esce solo dopo una settimana, dopo aver deciso di cambiare drasticamente la propria vita.

La serie televisiva sembra essere quindi una fotografia della vita dei ventenni in Israele. Ma lo è veramente? «Non mi è piaciuto per niente» afferma con decisione Ruth, una studentessa di cinema che non si riconosce nei modelli proposti da *Florentine*. «Non somiglia nemmeno a quello che accade nella vita reale. Il quartiere

vero di *Florentine* è quello degradato che si vede negli esterni e nella sigla e nessuno studente che viva in quel posto può permettersi appartamenti così grandi, così ben arredati. Non ho mai visto una macchina convertibile di tipo americano in Israele, figuriamoci nelle mani di un giovane che abita quel quartiere».

Il film è stato attaccato duramente anche da parte della critica israeliana, soprattutto per la messa in scena delle reazioni per l'assassinio di Rabin che sono risultate un po' forzate. Ma il fatto che sia stato molto applaudito in sala, fornisce interessanti spunti di riflessione su quale sia il rapporto fra la storia rappresentata e la realtà israeliana. È chiaro come la serie sia stata studiata per poter competere con i prodotti televisivi americani. Tuttavia bisogna aspettare che *Florentine* arrivi in televisione per capirne meglio.

Intanto da segnalare la grande commozione del pubblico a Gerusalemme per la proiezione del film italiano *Memoria*, il documentario

trasmesso recentemente da Raidue, diretto da Ruggero Gabba e basato sulla sceneggiatura di Marcello Pezzetti e Liliana Picciotto Fargion del Centro di Documentazione Ebraica. Il pubblico si è dimostrato molto interessato alla storia della Shoà in Italia e si è dimostrato piuttosto sorpreso che un film così importante sia stato realizzato solo così di recente. Pezzetti ha spiegato come abbiano influito su questo ritardo sia problemi di produzione, sia la difficoltà dei testimoni nel raccontare le proprie esperienze.

Infine, la presentazione al festival di alcuni film del regista iraniano Mohsen Makhmalbaf ha suscitato qualche polemica da parte delle autorità iraniane. La Farabi Cinema Foundation, la fondazione, che controlla buona parte dell'industria cinematografica iraniana, ha definito la proiezione come «un complotto organizzato dall'Europa e dallo Stato illegale di Israele».

Simone Tedeschi

Volterra

La new wave siciliana

A Volterra Teatro c'è anche una sezione cinema, dedicata quest'anno ai nuovi autori siciliani con il titolo «Il cinema del rigore». In programma, da domani, opere di Cipri & Maresco, Francesco Calogero, Roberta Torre e documentari, ormai storici, di Vittorio De Seta. Sabato pomeriggio un convegno con interventi, tra gli altri, di Goffredo Fofi, Franco Maresco, Roberta Torre, Roberto Alajmo.

Roma

Bertolucci pasoliniano

Domani sera, nei giardini di San Paolo fuori le Mura, un nuovo appuntamento della rassegna «Passeggiate romane» con *La commare secca*, l'esordio pasoliniano di Bernardo Bertolucci, e quattro cortometraggi di Pier Paolo, tra cui *La ricotta*. Prima dei film, ricordi e testimonianze di Bertolucci, Sergio Citti, Maurizio Ponzio, Ninetto Davoli e Mario Cipriani ossia «Stracci».

Mosca

Omicidio al festival

Due persone sono state uccise a colpi di kalashnikov al festival del cinema di Mosca, davanti a un teatro gremito di attori - tra cui Gina Lollobrigida e Ornella Muti - e personaggi pubblici. Si tratta dell'ex proprietario di un locale notturno e della sua guardia del corpo.

Londra

Jamie Lee Curtis diventa Lady

Jamie Lee Curtis è una Lady. Suo marito è infatti appena entrato nella Camera dei Lord. L'attrice americana si è recata a Londra, con la figlia undicenne, per assistere alla pomposa cerimonia di insediamento del consorte, Christopher Guest, che ha ereditato il titolo dal padre, barone Haden-Guest. Il neo-Lord si è pronunciato immediatamente a favore dell'abolizione dell'ereditarietà di questa carica.

Napoli

Pavarotti al San Carlo

Luciano Pavarotti è il pezzo grosso della prossima stagione del San Carlo di Napoli, largamente dedicata a Gaetano Donizetti nel bicentenario della nascita. Il tenore interpreterà *Elisir d'amore* per sei serate, tra cui una in onore del World Heritage Committee dell'Unesco.

Ilaria Alpi Uno special su Raidue

ROMA. Va finalmente in onda sulla Rai uno special sulla morte di Ilaria Alpi, la giovane giornalista uccisa a Mogadiscio assieme all'operatore Miran Hrovatin in circostanze legate agli scandali della cooperazione e al traffico d'armi. A trasmetterlo sarà, domani sera alle 22.50, Raidue, che ha affidato il programma a Maurizio Torrealta. Il giornalista annuncia inediti sviluppi nelle indagini: la Procura di Roma ha appena interrogato due somali, l'autista e una guardia del corpo, della reporter, i quali hanno confermato che si trattò di un'esecuzione in piena regola. Il nuovo filone dell'inchiesta nasce da alcuni interrogativi sollevati da una delle trasmissioni che Maurizio Costanzo ha dedicato al caso. Lo special ripercorre le tante strane circostanze di questo omicidio: l'autopsia richiesta solo un anno dopo, la perizia sulle armi da fuoco non ancora terminata dopo tre anni e quattro mesi, la sparizione di notes di appunti e la reticenza di militari e servizi segreti.

DANZA

L'Aterballetto torna a Milano, al Castello Sforzesco, dopo dieci anni di assenza

Se la ballerina è mobile qual sacco al vento

La compagnia presenta un trittico «estivo», mirato ad un intrattenimento disincentato e veloce. Assemblaggio di pezzi interlocutori.

MILANO. Il teatro costruito dentro il Castello Sforzesco contiene più di duemila persone: tante erano quelle che hanno applaudito, due sere fa, il ritorno dell'Aterballetto a Milano per «Danza Estate» dopo un'assenza inspiegabilmente prolungata (dieci anni). Ma al nuovo trittico di balletti offerto dalla compagnia di Reggio Emilia (*Divertimento per Orchestra, Circus e Songs*) è stato aggiunto anche il sempreverde *Bohéro* di Ravel-Béjart nella perfetta interpretazione di Luciana Savignano: una stella che a Milano registra da sola il tutto esaurito e che con l'Aterballetto prosegue in un tour culminante, il 10 agosto, nell'Anfiteatro romano di Cagliari.

Invece la compagnia di Reggio Emilia mescolerà sino al 21 agosto le sue produzioni estive come un cocktail che di volta in volta offre sapori diversi. In apparenza. Dal trittico milanese è affiorata, infatti, ma si intravede anche nei futuri rimescolii coreografici,

un'unica cifra da intrattenimento disincentato e veloce, quale si crede debba essere, appunto, quello estivo. D'altra parte le ultime vicende di cui il gruppo è stato protagonista - l'uscita di scena del suo direttore storico, Amedeo Amodio, la nomina al suo posto di Mauro Bigonzetti, stabile, ma solo dal prossimo settembre, la rivoluzione in vista nelle file della compagnia - non avrebbero consentito altro che un assemblaggio di pezzi interlocutori.

Solo tre ballerini - Orazio Caiti, Roberta Mosca e Loris Zambon - hanno iniziato, cautamente, a masticare lo stile del neodirettore. A loro Bigonzetti ha consegnato in anticipo *Songs*, un bel bozzetto in semplici costumi neri a cui giova soprattutto la musica e il canto struggenti di Henry Purcell. Tre sue canzoni d'amore e melanconia (tra queste la squisita *Oh solitude!*) sono risolte nel reiterato tentativo maschile di sollevare dalla sua abulia da ma-



Un momento dello spettacolo dell'Aterballetto

ronetta priva di colonna vertebrale una ballerina-sacco. Costei, impotente, snervata, guidata al movimento dai due abiti e atletici poli maschili che se la contendono, si muove come un organismo meccanico e lascia intravedere nelle braccia alate come nella *Morte del cigno* ma con grazia più angolosa, la memoria delle tante creature morenti consegnateci dalla storia del balletto sulle punte.

Sulle punte agiscono anche le protagoniste del lieve *Divertimento per Orchestra* di Micha van Hoek, su musica di Leonard Bernstein, in cui si immagina una band colorata e circense, pronta a dare fiato, ma col corpo, ai diversi timbri e colori degli strumenti musicali. Sul fondo giace un divanetto d'epoca di velluto rosso appassito dal quale ognuno attende di spiccare il volo. E c'è chi s'ingarbuglia e perde l'equilibrio su alte scarpe a trampoliere, chi agita una grancassa, chi entra ed

esce di scena con lazzi e frizzi accademici. A questi non rinuncia, inspiegabilmente, nemmeno Orazio Caiti in veste di coreografo: nel suo *Circus*, balletto creato al computer sopra un collage sonoro, raccoglie Mozart, Stockhausen, interferenze rumoriste e ripetuti *Fuck!* e *Fucking!* di qualche trasmissione americana che gli saranno sembrati un tuffo nella dissacrazione e nella festa tecnologica odierna.

A tanta innocenza culturale e sonora si abbina una danza chissà perché neoclassica e garbatamente variata, in cui sembrano credere con entusiasmo vitalistico tutti i ballerini. Ma quando la piacevole e fragile vaghezza del trittico cede il passo al rito composto del *Bohéro* si percepisce la nettissima differenza tra una coreografia per tutte le stagioni e il mestiere della coreografia «estiva».

Marinella Guatterini